



Regia: Nikita Mikhalkov
Soggetto: Reginald Rose (sogg. e scenegg. del 1957)
Sceneggiatura: Nikita Mikhalkov,
 Vladimir Moiseyenko, Aleksandr Novototsky
Fotografia: Vladislav Opelyants
Musica: Eduard Artemyev -
Interpreti: Nikita Mikhalkov, Sergei Makovetsky,
 Sergei Garmash, Aleksei Petrenko, Valentin Gaft,
 Yuri Stoyanov, Mikhail, Yefremov, Sergei
 Gazarov, Aleksandr Adabashyan, Viktor Verzhbitsky,
 Aleksei Gorbunov, Roman Madyanov, Sergei Artsybashev
Origine: Russia - Anno: 2007
Durata: 153'
Produzione: Trite
Distribuzione: 01 Distribution (2008)

IL REGISTA: Nikita Sergeevič Mikhalkov, Mosca 21 ottobre 1945

Nikita Mikhalkov nasce in una famiglia dalle forti ascendenze artistiche: suo padre Sergej Vladimirovič Mikhalkov è uno scrittore e poeta, celebre in Russia per aver scritto il testo dell'inno nazionale del suo Paese in due diverse occasioni, mentre la madre, la poetessa Natal'ja Petrovia Končalovskaâ, era la figlia del pittore Petr Petrovič Končalovskij e la nipote del pittore Vasilij Ivanovič Surikov; suo fratello maggiore è invece il regista Andrej Končalovskij.

Mikhalkov inizia a studiare recitazione sin da bambino al Teatro d'Arte di Mosca, passando nel 1963 alla Scuola di teatro Boris Schukin del Teatro Vachtangov. Nel 1964, ancora studente, compare come protagonista nel film di Georgi Daneliâ "A zonzo per Mosca". La passione per la recitazione rimarrà comunque costante in lui, ed anche quando si cimenterà come regista continuerà ad apparire in veste di attore in lavori propri e non.

Mentre continua la sua carriera da attore, Mikhalkov si iscrive al VGIK, prestigiosa scuola statale di cinematografia presente a Mosca, ove segue il corso di regia di Michail Il'ič Romm. Durante questo periodo dirige due cortometraggi per altrettante prove d'esame, "La bambina e le cose" ed "E io torno a casa", mentre nel 1970 è la volta di "Una giornata tranquilla alla fine della guerra, che presenterà come saggio finale di diploma.

In seguito si dedicherà alla pubblicazione di racconti cinematografici in allegato a diversi numeri della rivista *Fitil* tra il 1970 ed il 1974, anno in cui presenterà il suo primo lungometraggio dal titolo "Amico tra i nemici, nemico tra gli amici", storia in stile Ostern ambientata successivamente alla guerra civile russa.

Mikhalkov si impone all'attenzione del grande pubblico già dal 1975 con il film "Schiava d'amore", consolidando il successo ottenuto con "Partitura incompiuta per pianola meccanica" del 1976, lavoro con il quale vincerà fra gli altri il premio come miglior film al Festival Internazionale del Cinema di San Sebastián del 1977; la sceneggiatura è un adattamento dal dramma di Anton Pavlovič Čechov *Platonov*. Nel 1978 ritorna sul set come attore protagonista in "Siberiade" del fratello Andrej; lo stesso anno dirige anche "Cinque serate", la storia d'amore di una coppia divisa a causa della seconda guerra mondiale.

Nel 1979 è la volta di "Oblomov", basato sull'omonimo romanzo di Ivan Aleksandrovič Gončarov. Nei primi anni '80 lavora ad altri due film, "La parentela" e "Senza testimoni", continuando a recitare in alcuni film di Èl'dar Aleksandrovič Râzanov.

I lavori che più faranno considerare Nikita Mikhalkov come uno dei più autorevoli rappresentanti del panorama cinematografico russo saranno quelli a partire da "Oci ciornie": in questo film il regista si avvale della collaborazione di Marcello Mastroianni, che con questa interpretazione vincerà il Premio come miglior attore al Festival di Cannes del 1987, e di Silvana Mangano, qui alla sua ultima comparsa sul grande schermo.

Il film successivo, "Urga - Territorio d'amore", ambientato in Mongolia, vale a Mikhalkov il Leone d'Oro al miglior film alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia del 1991.

Nel 1990, invece, dirige il misconosciuto mediometraggio "L'autostop" (Elegia russa), commissionatogli dalla FIAT per pubblicizzare il lancio sul mercato del modello Tempra nel quale propone un inedito *on the road* sullo sfondo degli sconfinati paesaggi russi. In seguito girerà "Anna: 6-18" (1993), documentario biografico sul percorso di crescita della figlia Anna dall'infanzia alla maturità.

È del 1994 quello che viene considerato come il film più famoso di Mikhalkov, "Il sole ingannatore", ambientato a metà degli anni trenta nella Russia stalinista e narrato dal punto di vista di un colonnello

dell'Armata Rossa eroe della rivoluzione (interpretato dallo stesso regista). Il film ha raggiunto una certa notorietà anche per i premi vinti, tra cui spicca l'Oscar al miglior film straniero del 1995.

Dopo il successo di critica e di pubblico ottenuto con *“Il sole ingannatore”* Mikhalkov realizza un nuovo film di ambientazione storica, *“Il barbiere di Siberia”*, nel quale egli stesso reciterà nella parte dello zar Alessandro III di Russia.

Nel 2007 è alla regia di *“12”*, adattamento moderno del film drammatico *“La parola ai giurati”* di Sidney Lumet. Nonostante *“12”* mantenga inalterato l'impianto narrativo dell'opera da cui trae spunto, esso si configura come una trasposizione in chiave moderna di alcuni elementi peculiari dell'odierna situazione sociale russa. Il film viene presentato in anteprima mondiale alla 64ª Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia e vale a Mikhalkov il Leone speciale per l'insieme dell'opera, consegnatogli l'8 settembre 2007.

(Scheda del regista tratta da Wikipedia [http://it.wikipedia.org/wiki/File: Nikita Sergeevič Mikhalkov](http://it.wikipedia.org/wiki/File:Nikita_Sergeevič_Mikhalkov))

“...vedere un film è avvicinarsi ad un'idea, quindi come per le persone, anche le idee, i soggetti cinematografici hanno bisogno che lo spettatore dedichi loro attenzione. Mi auguro che chi va al cinema non sia uno spettatore passivo, ma che dedichi attenzione all'energia che un film trasmette, attraverso gli attori, la sceneggiatura e tutte le altre componenti - come luci e suoni - dei quali è composto.” (<http://personaggi-film.35mm.it/nikita-mikhalkov/interviste/51177.html>)

Il film di questa sera è il remake dichiarato di *“La Parola ai giurati”* di Sydney Lumet, il film con il quale nel 1957 Lumet vinse il L'Orso d'oro a Berlino. La sceneggiatura di Mikhalkov ricalca quella di Lumet nello schema processuale che vede dodici giurati (da cui il titolo del film) riuniti in un'aula di un tribunale (nel film di Mikhalkov una palestra) per deliberare su un caso di omicidio. (nel film *“12”* l'accusato è un ragazzo ceceno imputato per l'uccisione del patrigno: un ex ufficiale russo), Le prove a suo carico sono schiaccianti e il verdetto di condanna sembra scontato ma, come nel film di Lumet all'apertura della seduta, quando sembra che tutto sia già deciso, uno dei giurati è per l'assoluzione. Cominciando a smontare uno a uno i capi d'accusa, i giurati man mano si convincono dell'innocenza dell'imputato ma, quando finalmente ribaltando il primo verdetto, sembrano convinti della sua innocenza, ecco che un altro giurato (interpretato dallo stesso Mikhalkov) vota per la sua colpevolezza. Non si ricomincerà un'altra volta... la decisione finale tiene lo spettatore con il fiato sospeso. La struttura drammaturgica della sceneggiatura copia alla lettera quella classica creata dalla scrittura di Reginald Rose per lo spettacolo televisivo diretto da Franklin Schaffner nel 1954 per la televisione americana Studio One.

Mikhalkov personalizza la sceneggiatura raccontando attraverso ciascuno dei suoi dodici giurati uno spaccato della Russia di oggi in cui la Storia e la cronaca si ritrovano metaforicamente nella palestra, provvisoria aula di tribunale, in cui lo spettatore, come dice lo stesso Mikhalkov, nell'estratto riportato della sua intervista, è chiamato a dedicare attenzione.

Ricordo che l'otto settembre del 2007, alla presentazione del film a Venezia, l'eco della morte dei bambini durante il blitz delle forze di sicurezza russe nella palestra di Beslan (settembre 2004), in cui erano tenuti ostaggi da terroristi ceceni, era ancora viva e l'abbinamento con la palestra dei giurati fu immediato. Mikhalkov non gira un film politico, non è questo il suo intento; ciascuno dei giurati ha da dire la propria: dall'indifferenza iniziale, dopo scontri e confronti verbali, alla fine tutti hanno di che essere colpevoli.

Mikhalkov orchestra magistralmente questo suo coro di giurati provocandoli e portandoli all'exasperazione, aprendone squarci drammatici in cui si inserisce la drammaticità della cronaca con l'attualizzazione delle immagini della guerra cecena.

Bravi gli attori, bravo il regista, un bel film.

Legnano, 13-14 maggio 2009
53° stagione cinematografica
Cineforum Marco Pensotti Bruni

a cura di Claudio Bergamo

www.cineforumpensottilegnano.it